

dell'insegnante. Una dimensione che non è una semplice aggiunta alle precedenti, bensì che rifonda la professionalità nel suo insieme, qualificandola diversamente. "Mentre la professionalità tradizionale consiste nell'accentuazione degli elementi di differenziazione e specificità del ruolo insegnante, la nuova professionalità, al contrario, sottolinea gli elementi di interdipendenza dell'insegnante con altri insegnanti e altri agenti formativi"¹⁻².

Le considerazioni fin qui esposte valgono in definitiva per gli insegnanti di ogni ordine di scuola, in quanto rivolte ad una definizione della professionalità insegnante in generale.

Un esame del progetto di legge di riforma della scuola secondaria superiore, a suo tempo approvato dalla Camera, consente invece di mettere in evidenza quali saranno, in generale, le richieste concrete in termini di prestazioni, competenze, capacità formulate nei confronti di questa specifica categoria di docenti.

Da interviste a testimoni privilegiati, così come da alcune giornate di studio organizzate dalla Fondazione Agnelli per approfondire il problema qui preso in esame, sono emerse alcune indicazioni di rilievo.

C'è ragione di ritenere che, in un prossimo futuro, agli insegnanti della scuola secondaria superiore saranno richieste:

— *la capacità di leggere la realtà*, piuttosto che le immagini della realtà: questa richiesta, espressa in modo così riassuntivo, in realtà contiene una valenza in sé "rivoluzionaria", in quanto esige dall'insegnante non di essere trasmettitore di un patrimonio culturale, ma mediatore in proprio e con gli allievi di un sapere non depositato, ma in continua evoluzione e riorganizzazione;

— *la capacità di programmare dei curricoli* in relazione alla liberalizzazione e flessibilità dei curricoli che il progetto di riforma sembra prevedere; capacità di programmare dei curricoli significa, per esempio, organizzare i contenuti delle esperienze in base alla psicologia dell'allievo, in base alle istanze poste dalla società e al dibattito socio-culturale in atto al suo interno, in base alle possibilità di interconnessione con l'ambiente in cui vive e opera una determinata scuola ... Saper programmare un curricolo significa quindi *saper descrivere gli obiettivi, saper scegliere ed elaborare dei contenuti per realizzare questi obiettivi e saper applicare i metodi opportuni e i sistemi di valutazione, perché questi obiettivi siano realizzati e valutati*;

(1) Idem, p. 25.

(2) E' il concetto di *policentricità formativa*, esposta da V. Cesareo e che si oppone alla *visione scuolacentrica*, in cui lo spazio educativo per eccellenza è quello scolastico. Il concetto di *policentrismo formativo* riconosce l'esistenza di "pluralità di agenzie e di occasioni formative" e il fatto che l'istituzione scuola ha perso "la sua funzione quasi monopolistica della conservazione e della trasmissione del sapere". V. Cesareo (a cura di), *La scuola tra crisi e utopia*, Editrice La Scuola, Brescia, 1974, p. 45.